

SCI NORDICO. A Davos l'italiana batte la russa; fra gli uomini, Valbusa 3°

Belmondo super La Vjalbe s'arrende

Grande giornata per lo sci di fondo azzurro: nelle prove di Coppa del Mondo a Davos, la Belmondo vince la 10 km battendo le fortissime russe, fra gli uomini terzo Valbusa. Ma l'ambiente è scosso dalle polemiche sul doping...

NOSTRO SERVIZIO

■ DAVOS (Svizzera). Si tinge ancora d'azzurro la coppa del mondo di sci nordico con la vittoria di Stefania Belmondo e il terzo posto di Fulvio Valbusa ottenuti ieri nella 10 km tecnica classica a Davos, in Svizzera, nel secondo appuntamento stagionale. Momenti di festa, quindi, nella squadra italiana, scossa dalle polemiche sul doping, dopo le accuse dei giorni scorsi del dottor Giacomo Costa e degli ex azzurri Barco e Confortola: la procura del doping va avanti nell'inchiesta, nei prossimi giorni potrebbero arrivare dei deferimenti di tesserati «del giro della nazionale».

Tornando alla gara di ieri, per la piemontese è il secondo successo nella tecnica tradizionale quattro anni dopo Lahti. Un lasso di tempo che ha visto la fondista piemontese sfiorare per due volte la vetta della coppa del mondo con un secondo posto nel '91-'92 dietro la amica-rivale Elena Vjalbe ed un terzo posto l'anno successivo alle spalle di Lubov Egorova e della sempre presente Vjalbe, ma anche precipitare lontana dalle zone alte della classifica a causa dei

problemi al piede. Con la vittoria di ieri Stefania Belmondo sembra invece ritornata ai tempi migliori quando riusciva a gareggiare alla pari anche in alternato con le rivali russe e del Nord. L'azzurra raggiunge così la vetta della classifica provvisoria di Coppa, dove affianca la "zarina" Elena Vjalbe e non fa rimpiangere l'assenza di Manuela Di Centa.

Lacrime, braccia al cielo, in un misto di gioia e rabbia: in questa maniera chiude la sua vittoriosa gara la Belmondo. Forse una risposta a chi la voleva in difficoltà dopo aver cambiato lo staff tecnico, sostituendo il "protettivo" Alberto Berto con l'altoatesino Stauder. L'azzurra vince dopo aver rischiato il ko. «Nel primo giro alcune atlete mi sono cadute vicine - spiega - e ho ricevuto un pugno in faccia. È stato una sorta di choc. Sul momento mi sono spaventata - prosegue l'azzurra - poi però ho ripreso il secondo giro. Mi sono detta "devo dare tutto perché poi la gara è finita". Ho avuto altre volte questa soddisfazione, ma non sono mai riuscita a portarlo sino alla fine della stagione. Mi piacerebbe

riuscirci un giorno». Insomma, la fondista italiana non nasconde la voglia di conquistare il globo di cristallo, il trofeo che ancora le manca in carriera dopo il titolo olimpico di Albertville e quelli mondiali di Falun.

Per quanto riguarda la prova maschile, il podio di Valbusa (secondo alle spalle del finlandese Myllyla e del norvegese Jevne) vale anche il terzo posto in classifica generale di coppa. È un risultato storico per il fondista veronese che ormai da tre stagioni costantemente si esprime a livello dei migliori. Della prova di ieri è soddisfatto anche il ct azzurro Alessandro Vanoi. «È andata bene - dice - oggi era difficile trovare un giusto compromesso nella scelta di sci e scioline. La temperatura nella neve variava da meno due e più uno e quindi non era facile decidere le giuste soluzioni. Come squadra ci siamo comportati bene e la classifica ideale vede prima la Finlandia e poi l'Italia». Interrogato sulla prova di Daehliet, Vanoi dice «meno male che ogni tanto anche lui si ferma».

Risultati. Donne: 1) Belmondo (Ita) 29'06"0; 2) Vjalbe (Rus) 29'12"8; 3) Gavriljuk (Rus) 29'21"0; 4) Egorova (Rus); 5) Lazutina (Rus); 6) Mikkelsplass (Nor); 7) Danilova (Rus); 8) Pyykkonen (Fin); 9) Moen-Guidon (Nor); 10) Martinsen (Nor). Uomini: 1) Myllyla (Fin); 2) Jevne (Nor); 3) Valbusa (Ita); 4) Kirvesniemi (Fin); 5) Repo (Fin); 6) Jonsson (Sve); 7) Stadlober (Aut); 8) Forsberg (Sve); 9) Bergstroem (Sve).



Stefania Belmondo vincitrice della coppa del mondo di sci di fondo

Arno Balzarini/Ansa

SCI ALPINO. Discesa a Vail, vince la Goetschl, l'azzurra 3 Kostner, libera da podio

■ VAIL (Colorado). Nel giorno del trionfo della Belmondo, anche lo sci alpino ha dato una bella soddisfazione allo sport italiano. Non con un successo, ma comunque con un bel piazzamento: nella discesa libera femminile Coppa del Mondo a Vail (Colorado), posticipata di ventiquattro ore rispetto al programma originario per il maltempo, Isolde Kostner si è piazzata al terzo posto. Un podio importante, per lei, alle spalle della sorprendente austriaca Renate Goetschl (1.47.71) e della tedesca Katja Seizinger (1.48.53): l'azzurra all'arrivo ha accusato un ritardo di 1 secondo e venti centesimi dalla vincitrice. Un risultato positivo, per la

Kostner, perché il percorso non era di quelli a lei più congeniali: un paio di salti, che non sono certo la sua specialità e una neve troppo morbida per la sua tecnica di sciata. Così, nonostante il miglior tempo d'uscita dal box di partenza, la Kostner, scesa col pettorale numero 30, non è riuscita ad andare oltre il terzo posto, visto che le due prime piazzate erano già occupate dalla Goetschl (pettorale numero 24) e dalla Seizinger (27). Le migliori in classifica hanno scelto pettorali alti, per affrontare la neve fresca della pista. La Goetschl non ha impressionato né per le traiettorie, né per la tecnica.

Più tardi, Isolde Kostner ha ottenuto anche il quinto posto nel superG, vinto, a sorpresa, dalla russa Kladi-shiva. Bibiana Perez si è piazzata al dodicesimo posto.

Slitino azzurro. L'italiano Armin Zoeggeler ha vinto la seconda prova della Coppa del mondo di slitino disputata ieri sulla pista olimpica Hunderfossen di Lillehammer ed si è portato al primo posto, ex aequo con l'austriaco Markus Prock nella classifica generale.

Arrivo: Armin Zoeggeler, Italia, 1:41.662. 2. Markus Prock, Austria, 1:41.710. 3. Duncan Kennedy, USA, 1:41.757. Classifica (dopo 2 prove su 7). 1. Prock e Zoeggeler, 67 punti. 3. Kennedy, 60.

TENNIS, SLAM CUP

In finale Becker sfida Ivanisevic

■ MONACO DI BAVIERA. Il tedesco Boris Becker (numero 6 della classifica Atp) e il croato Goran Ivanisevic (n. 4) si troveranno questo pomeriggio di fronte nella finale della Coppa del Grande Slam di Monaco di Baviera.

Ieri il tedesco ha battuto l'inglese Tim Henman (n. 29 del mondo) in tre set per 7-6 6-3 6-2. Per la prima volta nella sua carriera il tedesco - battuto due settimane fa in cinque set da Pete Sampras nella finale del Master Atp di Hannover - ha guadagnato l'accesso alla finale della Coppa del Grande Slam, il ricchissimo torneo (6 milioni di dollari di montepremi) che mette di fronte i migliori punteggi nelle quattro classiche dello "Slam" nel '96: Australian Open, Roland Garros, Wimbledon e Flushing Meadows.

Becker ha impiegato un'ora e 50 per avere ragione del ventiduenne inglese: i primi due set sono stati impegnativi ma nel terzo ha potuto imporre la sua maggiore esperienza, risparmiando energie per l'incontro di oggi, il cui vincitore incassa un milione 625.000 dollari, poco meno di due miliardi e mezzo di lire.

Molto più combattuta la seconda semifinale che metteva di fronte Goran Ivanisevic ed il russo Yevgeny Kafelnikov, rispettivamente numero tre e quattro della graduatoria mondiale. Il croato ha fatto suo il match dopo cinque set, con il punteggio di 6-7 2-6 6-3 6-2 6-4.

Kafelnikov ha vinto i primi due set ma ha dovuto subire la reazione di Ivanisevic. Nella quinta partita, sul 3-3 Ivanisevic ha tolto il servizio all'avversario per poi cederlo subito. Kafelnikov però subiva un altro break al 9° gioco, stavolta decisivo. Alla fine della partita più di 40 aces per Ivanisevic.

IN PRIMO PIANO. Stand sul campione al Motor show

La sorella di Ayrton Senna «È come fosse qui con me»



Viviane Senna Benvenuti/Ansa

Briatore avverte «Non condannate Frank Williams»

«Se dovessero mai condannare Frank Williams per la morte di Senna, la mia squadra non verrebbe più a correre in Italia». Lo ha dichiarato ieri a Bologna Flavio Briatore, responsabile della Benetton, nel corso del primo dei "Grandi Incontri della Gazzetta dello Sport al Motor Show". Dinanzi ad una sala gremitissima, Briatore ha trattato tutti i temi attuali e futuri della F1. E dopo aver parlato dell'annata-no deflata Benetton nella stagione appena conclusa, ha lanciato una frase destinata a creare discussioni a non finire: «Avessimo avuto ancora Schumacher, avremmo vinto noi il mondiale 1996». Circa il possibile ritorno di Mansell, un tifoso ha chiesto a Briatore se avesse mai offerto un test all'ex campione del mondo inglese. Risposta fulminante: «A dire il vero ho pensato anche a Fangio, ma non c'è più...». Passando a discutere sul futuro dei piloti italiani in formula uno Briatore ha infine commentato: «Il mio obiettivo è di fare un team tutto italiano nel '99 con Fisichella e Trulli». I "Grandi Incontri" proseguono oggi con due ospiti in contemporanea: Alberto Tomba ed Eddie Irvine.

DANIELA CAMBONI

■ BOLOGNA. Non ce la fa. Ci prova. Ma è più forte di lei. Quando si parla di Ayrton, Viviane sua adorata sorella finisce sempre a fare la stessa cosa: piangere. E confessare sottovoce: «Ayrton è sempre qui con me. Io lo sento tutti giorni accanto». Stessi occhi. Stessi capelli lucidi. Viviane, 38 anni, giacca e gonna bianca, stivali scamosciati, è arrivata ieri al Motor show di Bologna per presentare il Senna Memorial.

Meglio avere uno scottex in tasca quando si entra nel Senna Memorial perché questo è lo stand a più alto tasso di commozione (ed è la prima volta che viene presentato in Europa) fra quelli allestiti al Motor Show: uno spazio giallo con all'interno maxiposter di Ayrton da quando aveva due anni agli ultimi momenti di vita a Imola (maggio 1994). Ci sono poi oggetti personali (la tavola da surf, la valigetta 24 ore, libri) coppe, trofei e due monoposto di F1. Le sue. Alle pareti dei video mandano immagini di alcune sue interviste, si sente la sua voce che parla lentamente in inglese e Ayrton sembra ancora qui. Per entrare al Senna Memorial si paga un biglietto a parte: 5.000 lire. La gente può comprare poster, libri, portachiavi dedicati a Senna. Tutto il ricavato va a Senninha, una fondazione che si occupa dei bambini sfortunati in Brasile. Ayrton due mesi prima di morire aveva confinato proprio a Viviane che voleva fare qualcosa per aiutare l'infanzia brasiliana. Una curva maledetta ha spezzato l'ultimo desiderio di Ayrton. Ci ha pensato sua sorella a esaudire il desiderio. Viviane adesso vive per questo. Così riesce a superare i due dolori più grandi della sua vita: la morte del fratello e la scorsa primavera quella del marito in moto. La stessa che guidava Ayrton.

Viviane qual è l'ultimo ricordo che ha di Ayrton?

Ho rimosso gli ultimi momenti dell'incidente. Io ero in Brasile quel giorno. Ma non non lo penso mai in una pista di formula uno. L'ho ricordato al mare, nella nostra casa che avevamo comprato vicino a Rio de

Janeiro. Ogni volta che avevamo un po' di tempo, anche poco, ci vedevamo tutti là. Ayrton era capace di giocare dalla mattina alla sera con i miei figli: Bruno, 13 anni, Paolo 11 e Bianca che ne ha 17. Erano impressionanti non si stancavano mai. Ecco se penso a lui, mi vengono in mente quelle immagini.

E adesso qui Bologna sono esposti anche la sua tavola da surf, il suo giubbetto salvagente che usava al mare, che impressione le fa, vedere questi oggetti di Ayrton?

Mah, ho provato a fare un giro, ma non ce la faccio a sopportare tanti ricordi tutti insieme. È un'emozione troppo forte. La cosa più impressionante sono i video con lui che parla. Mi viene voglia di voltarmi e dire, ma allora sei qui! Insomma credo sia uno spazio bellissimo. Non per me.

Lui non c'è più. Ma lei in qualche modo lo sente mai Ayrton?

Ogni momento della giornata. Adesso io lavoro alla Fondazione. Sono sempre in mezzo a immagini, cose e parole che lo riguardano. Ayrton è sempre con me. Ci sono tante piccole cose, particolari che me lo fanno sentire. Strano eh, ma io credo...

Cosa crede?

Credo in tutto questo ci sia qualcosa. Voglio dire, Ayrton mi aveva parlato del suo progetto due mesi prima dell'incidente (Viviane non usa mai la parola morte, dice sempre "incidente", ndr). Io sono una psicologa, lui voleva un mio parere su cosa in pratica si doveva fare. E poi se ne è andato. E questa cosa si è fatta. Perché me ne ha parlato proprio allora? Lo avrebbe potuto fare tanto tempo prima. Insomma io credo che non sia stata solo una coincidenza. Un disegno divino? Io credo di sì. Di certo qualcosa che non possiamo comprendere. Lui era davvero speciale.

Se suo figlio volesse fare il pilota, lei cosa direbbe?

Ma mio figlio correva. Bruno era un campione di kart. Aveva già vinto tante gare e chiamandosi poi Senna era anche un po' famoso nel giro. Dopo l'incidente di Ayrton ha smesso. Non ce l'ha più fatta.

PRESENTA:

MARCO MASINI

Dal lunedì al venerdì per tutto il mese di dicembre alle 17.50
Con la sua grande raccolta di successi
L'AMORE SIA CON TE

Su etichetta
RICORDI

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA, HOTBIRD 1 - 11.408 - SOTTOPORTANTE 7.38